



# DISLIPIDEMIE, IL POMA FRA I CENTRI D’ECCELLENZA

*Ambulatorio nella rete Lipigen della Società Italiana per lo Studio dell’Aterosclerosi*

Un ambulatorio dedicato alla diagnosi e al trattamento delle dislipidemie. È operativo da luglio 2023 nella struttura complessa di Medicina Generale dell’ASST di Mantova, diretta da Mauro Pagani. Questo centro è stato recentemente inserito nella rete LIPIGEN (Lipid TransPort Disorders Italian Genetic Network), che raggruppa soli 60 centri in Italia riconosciuti dalla SISA (Società Italiana per lo Studio dell’Aterosclerosi) come eccellenze per la gestione di pazienti con dislipidemie o ad alto rischio cardiovascolare. I centri LIPIGEN, distribuiti in tutta Italia, offrono la possibilità di effettuare diagnosi genetiche, accedere a terapie innovative e partecipare a progetti di ricerca clinica. Inoltre, da gennaio 2025, accanto a questo centro principale del Poma, di cui è responsabile il medico Andrea D’Amuri, esiste una succursale periferica in Medicina Generale all’ospedale di Borgo Mantovano, in modo da garantire un servizio capillare sul territorio. Con D’Amuri collabora, a Borgo Mantovano e anche a Mantova, il collega Alessandro Scopa. Il Centro Dislipidemie di Mantova è al mo-

mento l’unico centro LIPIGEN della Lombardia orientale, riferimento per le provincie di Mantova, Cremona e Brescia. È inserito in un percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale che garantisce una presa in carico multidisciplinare dei pazienti. La stretta collaborazione con cardiologi e diabetologi permette di affrontare in maniera integrata le problematiche dei pazienti con dislipidemie, migliorando gli esiti clinici e la qualità della vita. Offre inoltre una possibilità ai medici di medicina generale di ricevere supporto specialistico in tutti quei pazienti caratterizzati da alto rischio cardiovascolare ed elevata complessità clinica e difficoltà terapeutiche. L’Ambulatorio Dislipidemie di Mantova non si limita alla gestione clinica, ma è attivamente impegnato anche in altre importanti attività: formazione sul territorio, eventi scientifici, ricerca scientifica. Dislipidemie: molto più di una questione alimentare. La salute cardiovascolare è un tema cruciale per la prevenzione di patologie gravi come l’infarto del miocardio, l’ictus cerebrale e le malattie delle arterie periferiche. Tra i prin-

cipali fattori di rischio, l’ipercolesterolemia occupa un posto di rilievo, rendendo fondamentale un approccio mirato alla diagnosi e al trattamento delle dislipidemie. Contrariamente a quanto comunemente si pensa, l’alimentazione rappresenta solo una piccola parte della questione: circa il 20 per cento del colesterolo circolante è di origine alimentare, mentre il restante 80 per cento viene prodotto dal fegato. L’attitudine a sintetizzare colesterolo varia da individuo a individuo e, in alcuni casi, è influenzata da mutazioni genetiche. Ad esempio, chi è affetto da ipercolesterolemia familiare può presentare livelli estremamente elevati di colesterolo LDL (il cosiddetto “colesterolo cattivo”), con valori superiori a 190 mg/dl. Questi soggetti, spesso inconsapevoli della loro condizione, hanno un rischio molto elevato di infarto o ictus già in giovane età. Si stima che circa 1 persona su 250 soffra di ipercolesterolemia familiare. Nella provincia di Mantova, ciò si traduce in oltre 1.500 persone potenzialmente affette da una condizione che, se non diagnosticata e trattata, può avere con-



*I medici Andrea D’Amuri, Mauro Pagani e Alessandro Scopa*

sequenze gravi. Altri pazienti, pur non mostrando livelli particolarmente elevati di colesterolo, possono avere un rischio cardiovascolare aumentato a causa di altri fattori lipidici, come alti livelli di lipoproteina (a).

## Un ambulatorio dedicato alle immunodeficienze primitive Il centro è inserito fra i dieci della rete regionale lombarda delle malattie rare

È operativo da febbraio un ambulatorio dedicato alla diagnosi e al trattamento delle immunodeficienze primitive, nell’ambito della struttura complessa di Medicina Generale dell’ASST di Mantova diretta da Mauro Pagani. Questo centro è uno dei dieci inseriti nella Rete Regionale Lombarda delle malattie rare. L’ambulatorio, di cui si occupano i medici Veronica Pedini e Antonio Marino si trova all’ospedale di Mantova e studia i pazienti che presentano forme di immunodeficienza primitiva, malattie rare e molto eterogenee le quali possono non solo determinare una maggiore suscettibilità alle infezioni ma anche patologie neoplastiche, ematologiche, allergiche e autoimmuni. Per questo motivo l’identificazione e la gestione di queste patologie è spesso complessa e richiede esperienza clinica

oltre che una valutazione multidisciplinare in collaborazione con colleghi ematologi, reumatologi, pneumologi e gastroenterologi. Le immunodeficienze primitive, attualmente definite ‘errori congeniti dell’immunità’, comprendono oltre 485 patologie, suddivise in 10 gruppi principali di cui le più comuni riguardano le immunodeficienze primarie umorali o ‘carenze prevalentemente anticorpali’, la maggior parte delle quali possono essere trasmesse per via ereditaria. Sebbene siano singolarmente rare, nel complesso la prevalenza di queste condizioni varia da circa 1 a 5 pazienti su 1.000 abitanti. Gli anticorpi svolgono un ruolo essenziale nella protezione delle vie respiratorie e delle mucose come quelle del tratto gastrointestinale. Pertanto, la loro carenza pro-



voca lo sviluppo di malattie come sinusiti, otiti, polmoniti ricorrenti, cistiti e gastroenteriti e, nei casi più gravi, batteriemie, meningiti e osteomieliti. Questo è dovuto anche al fatto che i pazienti affetti da immunodeficienze primitive possono essere colpiti da infezioni non solo dai microrganismi patogeni per la popolazione gene-

rale, ma anche da quelli definiti opportunisti, comunemente innocui per gli individui immunocompetenti. La presentazione clinica di queste patologie può manifestarsi in diverse fasce di età, a seconda della patologia in questione, a partire dai primi mesi di vita fino all’età adulta. Oltre alle manifestazioni di natura strettamente infettiva, possono presentarsi altre complicanze, quali una maggiore incidenza di patologie neoplastiche. Ecco perché è fondamentale identificare questi pazienti e inserirli all’interno di programmi di follow up specifici al fine di giungere a una diagnosi precoce e permettere un trattamento tempestivo. Anche le complicanze ematologiche sono molto comuni, in special modo le citopenie autoimmuni, in particolare le piastrinopenie autoimmuni.

## Cancro alla tiroide, Asst Mantova in un osservatorio nazionale

*Un documento per mettere a confronto strategie diagnostiche e terapeutiche, monitorando oltre 15mila pazienti*

Il Carlo Poma nella rete di oltre 70 ospedali italiani di Itco foundation, Italian Thyroid Cancer Observatory. La fondazione ha recentemente presentato nel suo primo convegno italiano, ospitato dal Senato della Repubblica, il report 2025 sui tumori alla tiroide in Italia. Il documento offre un quadro della patologia, basato sulle informazioni (epidemiologiche, anatomico patologiche, cliniche e molecolari) relative ai pazienti che hanno accettato di condividerli, permettendo agli specialisti un percorso di crescita sia in ambito scientifico che nell’organizzazione del sistema sanitario nazionale. Con oltre 70 centri distribuiti su tutto il territorio italia-

no, l’osservatorio monitora il follow-up di più di 15.000 pazienti e registra annualmente 2.500-3.000 nuovi casi di carcinoma tiroideo. Il database raccoglie dati provenienti da centri di eccellenza, ospedali metropolitani e strutture territoriali. In questo modo è possibile analizzare e confrontare le strategie diagnostiche e terapeutiche, con un focus particolare sulle specificità locali. Adesso anche ASST Mantova partecipa all’osservatorio multicentrico nazionale ITCO, grazie alla collaborazione fra i servizi di Endocrinologia, Chirurgia generale, Anatomia patologica, Medicina nucleare e Diagnostica per immagini.

L’osservatorio si distingue, infatti, per un approccio multidisciplinare che integra le competenze cliniche, sociali ed economiche: una piattaforma innovativa per ottimizzare le pratiche diagnostico-terapeutiche, ridurre le disparità e fornire evidenze scientifiche per migliorare gli standard assistenziali. Dai dati emerge, per esempio, che il carcinoma tiroideo in Italia ha un elevato tasso di incidenza, ovvero di nuovi casi, rispetto ad altri Paesi europei, pur mantenendo una mortalità stabile e contenuta. L’analisi ha, inoltre, delineato un quadro chiaro delle criticità e delle opportunità presenti nel contesto nazionale.



*I medici Barbara Presciuttini e Anna Pulcina*